

## «Francia e Italia condividono l'85% di interessi e posizioni»

*intervista a Martin Briens, di Maurizio Caprara*

«Non c'è la minima volontà di escludere l'Italia da alcunché. Quando abbiamo organizzato incontri a Parigi è sempre stata invitata», dice l'ambasciatore di Francia Martin Briens se gli si domanda la ragione della distanza tra la presidenza del suo Paese e il governo italiano mentre la situazione internazionale richiederebbe in Europa compattezza. Diplomatico già in servizio a Pechino, Washington e presso le Nazioni Unite, per cinque anni capo di gabinetto al ministero della Difesa, Briens nelle risposte di quest'intervista evidenzia aspetti delle relazioni italo-francesi meno esposti ai riflettori rispetto a screzi che fanno rumore.

**Per quanto risulta a lei l'Italia fa parte o no della «Coalizione dei volonterosi», il gruppo che ha avuto per promotori il vostro presidente Emmanuel Macron, il premier britannico Keir Starmer, i cancellieri tedeschi degli ultimi mesi e il primo ministro polacco Donald Tusk?**

«Il concetto di Coalizione dei volonterosi prevede che i partner possano far parte della coalizione, ma anche fare ciò che vogliono. Perché il gruppo è di Paesi che condividono lo stesso obiettivo: raggiungere appena possibile un cessate il fuoco e poi avviare le trattative per una pace duratura e giusta nell'interesse non solo dell'Ucraina, ma dell'Europa. Questo obiettivo lo condividiamo con l'Italia, totalmente a bordo».

**All'esterno si è vista meno armonia. La presidente del Consiglio il 16 maggio non era nella riunione della Coalizione e ha motivato l'assenza così: «L'Italia ha dichiarato di non essere disponibile per truppe in Ucraina. Non avrebbe senso partecipare a formati con obiettivi sui quali non abbiamo dichiarato disponibilità». Macron le ha risposto: «Non abbiamo parlato di**

**inviare truppe, la discussione era per un cessate il fuoco. Guardiamoci dal divulgare false informazioni, ce ne sono a sufficienza di russe».**

«A volte quando leggo la stampa ho l'impressione di vivere in un mondo parallelo. La schiuma mediatica e la realtà».

**Quelle tuttavia erano parole di Macron e Meloni.**

«Legate a un momento, a specifiche circostanze. Condivisa è l'urgenza di raggiungere il cessate il fuoco e tutti agiamo per questo, sia la Francia sia l'Italia. È un lavoro fluido. Un giorno magari l'Italia non è in una convocazione, il giorno dopo è lì e la Polonia no. Non è importante. Contano le convergenze di vedute sull'obiettivo, non dettagli a breve. Per dire, martedì...».

**Martedì?**

«Il vostro presidente del Consiglio e il nostro presidente della Repubblica si sono sentiti. Al di là di sfumature e speculazioni, la realtà è che sul piano europeo Francia e Italia condividono l'85% degli interessi e delle posizioni».

**In quali campi?**

«Sul futuro della politica agricola. Sulla necessità di competitività e innovazione. Sull'unione dei mercati dei capitali. Sulla difesa. Tre anni fa le migrazioni erano fonte di tensioni tra Francia e Italia. Oggi un'opportunità di cooperazione. I ministri dell'Interno si incontrano spesso. Buone notizie dai trasporti: il 27 giugno riapre il Traforo del Tenda, il 12 luglio si inaugura la seconda canna del Frejus».

**Il Trattato del Quirinale del 2021 afferma che Italia e Francia «contribuiscono a salvaguardare la sicurezza comune europea e rafforzare le capacità dell'Europa della Difesa». Risultati?**

«È una priorità assoluta. La volontà di aumentare le spese per la difesa c'è ed entrambi condividiamo l'aver debito pubblico alto, dunque l'affrontare la questione dei vincoli. Da quando sono arrivato qui, nel 2023, ho a Roma una delegazione del ministero della Difesa ogni settimana».

**Nell'industria della difesa il Trattato prevede «alleanze strutturali».**

«Abbiamo un nuovo prodotto comune, il Samp-T Ng, arma antimissile e antiaerea molto efficace, e in Ucraina il sistema Samp-T. Giorni fa ero a Fusaro, dove si producono».